



NON DA SOLI

La festa solenne della Santissima Trinità ci racconta sempre che la vita di Dio in se stesso non è solitudine, ma comunità, famiglia.

Lo stesso atto della creazione indica la volontà, il desiderio, la prassi di non rimanere da soli; il bisogno di stare con qualcuno, con le creature.

E per la creatura fatta a sua immagine, dispone un futuro di vita comune: non è bene che l'uomo sia solo...E Dio crea tutti gli animali, li conduce all'uomo perché assegni il nome a ciascuno; gli animali non sono in grado di chiamare per nome e nemmeno di essere chiamati per nome (così ci dicono gli scienziati). Ma, dice la Bibbia, l'uomo non trova nel mondo animale un aiuto adeguato. Allora viene creata la donna e questa volta sì, l'uomo trova ciò di cui aveva bisogno: *"Questa volta essa*

*è carne dalla mia carne
e osso dalle mie ossa.*

*La si chiamerà donna
perché dall'uomo è stata tolta".*

Ci sono due temi che mi sembrano interessanti.

Il primo è il rapporto con gli animali che viviamo nella nostra società. A detta di tutti è decisamente esagerato. È evidente che questo non significa una mancanza di rispetto o di poca cura che comunque dobbiamo a tutto il creato. Ma nemmeno che non si capisca la differenza che c'è tra le nostre relazioni, senza nulla togliere a nessuno. È significativo che questo tempo nel quale tanto si pone l'accento sulla cura dei nostri amici a 4 zampe, o alati, o ... quello che volete, è anche il tempo in cui con maggior violenza trattiamo tutto il creato nel suo complesso.

E c'è poi il rapporto con la donna. Evidentemente il testo biblico usa il maschile e il femminile secondo i canoni del tempo: noi potremmo tranquillamente invertire uomo o donna: quello che viene detto è che entrambi hanno la stessa dignità. Anche in questo caso ci lascia disorientati il fatto che ancora viene a mancare il rispetto dovuto a tutti e a ciascuno, e la violenza purtroppo ancora colpisce duro.

C'è anche un altro tema che si impone, ed è quello delle divisione dentro la società e nelle relazioni che, nei casi

limite, arriva allo scoppio della guerra. Purtroppo assistiamo a forti divisioni anche nelle nostre società e relazioni, senza che magari si arrivi alla guerra fisica; ma nei modi di pensare, di parlare, di stare assieme, le contrapposizioni sono assai forti: progressisti contro conservatori, tradizionalisti contro innovatori, nazionismi assurdi, sospettosità, il raccogliersi in gruppi e gruppetti che se la raccontano da soli ...

Non è bene che l'uomo sia solo. Nemmeno Dio è solo. Ma questo stare assieme è segnato dalla pace, nell'accezione biblica (שלום - shalom): il significato di questa parola e dell'analogia in arabo è quello di uno stare assieme al massimo della fraternità, dell'armonia, e della gioia. Se noi siamo, come siamo, figli di quel Dio che anche in se stesso non è solo, e che ha impresso questa fortissima natura comunitaria anche in tutte le cose, non

possiamo che cercare sempre di vivere tutti assieme con il creato e con gli altri fratelli esseri umani. Come papa Francesco ci ha insegnato nelle due encicliche "Laudato Si" e "Fratelli Tutti".

Don Andrea



Preghiera al Dio uno e trino

"Signore nostro Dio, crediamo in te, Padre e Figlio e Spirito Santo. Perché la Verità non avrebbe detto: *Andate, battezzate tutte le genti nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28,19), se tu non fossi Trinità. Né avresti ordinato, Signore Dio, che fossimo battezzati nel nome di chi non fosse Signore Dio. E una voce divina non avrebbe detto: *Ascolta Israele: il Signore Dio tuo è un Dio unico* (Dt 6,4), se tu non fossi Trinità in tal modo da essere un solo Signore e Dio. E se tu fossi Dio Padre e fossi pure il Figlio tuo Verbo, Gesù Cristo, e il vostro dono lo Spirito Santo, non leggeremmo nelle Scritture: *Dio ha mandato il Figlio suo* (Gal 4,4; Gv 3,17), né tu, o unigenito, diresti dello Spirito Santo: *Colui che il Padre manderà in mio nome* (Gv 14,26) e: *Colui che io manderò da presso il Padre* (Gv 15,26).

Dirigendo la mia attenzione verso questa regola di fede, per quanto ho potuto, per quanto tu mi hai concesso di potere, ti ho cercato e ho desiderato di vedere con l'intelligenza ciò che ho creduto, e ho molto disputato e

molto faticato. Signore mio Dio, mia unica speranza, esaudiscimi e fa sì che non cessi di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre il tuo volto con ardore. Dammi tu la forza di cercare, tu che hai fatto sì di essere trovato e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta. Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto ricevimi quando entro; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di te, che comprenda te, che ami te. Aumenta in me questi doni, fino a quando tu mi abbia riformato interamente. So che sta scritto: *Quando si parla molto, non manca il peccato* (Pr 10,19), ma potessi parlare soltanto per predicare la tua parola e dire le tue lodi! Non soltanto eviterei allora il peccato, ma acquisterei meriti preziosi, pur parlando molto. Perché quell'uomo di cui tu fosti la felicità non avrebbe comandato di peccare al suo vero figlio nella fede, quando gli scrisse: *Predica la parola, insisti a tempo e fuori tempo* (2Tm 4,2). Non si dovrà dire che ha molto parlato colui che non taceva la tua parola, Signore, non solo a tempo, ma anche fuori tempo? Ma non c'erano molte parole, perché c'era solo il necessario.

Liberami, o mio Dio, dalla verbosità di cui soffro nell'interno della mia anima misera alla tua presenza e che si rifugia nella tua misericordia. Infatti non tace il pensiero, anche quando tace la mia bocca. Se almeno non pensassi se non ciò che ti è grato, certamente non ti pregherei di liberarmi dalla verbosità. Ma molti sono i miei pensieri, tali quali tu sai che sono i pensieri degli uomini, cioè vani. Concedimi di non consentirvi e, anche quando vi trovo qualche diletto, di condannarli almeno e di non abbandonarmi ad essi come in una specie di sonno. Né essi prendano su di me tanta forza da influire in qualche modo sulla mia attività, ma almeno siano al sicuro dal loro riflesso i miei giudizi, sia al sicuro la mia coscienza, con la tua protezione.

Parlando di te, un sapiente nel suo libro, che si chiama Ecclesiastico, ha detto: *Molto potremmo dire senza giungere alla meta, la somma di tutte le parole è: lui è tutto* (Sir 43,29). Quando dunque arriveremo alla tua presenza, cesseranno queste «molte parole che diciamo senza giungere a te»; tu resterai, solo, *tutto in tutti* (1Cor 15,28), e senza fine diremo una sola parola, lodandoti in un solo slancio e divenuti anche noi una sola cosa con te. Signore, unico Dio, Dio-Trinità, sappiano essere riconoscenti anche i tuoi per tutto ciò che è tuo di quanto ho scritto in questi libri. Se in essi c'è del mio, siimi indulgente tu e lo siano i tuoi. Amen."

Agostino, La Trinità, 15,51

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 14 giugno 2025

L'impovertimento di tanti aspetti della vita della Chiesa nel nostro tempo ci sprona a riparare, costruire e ricostruire con impegno e umiltà, come vuole il Signore; ma ci invita anche ad ascoltare più vivacemente l'insegnamento delle tre parabole del Seme dal capitolo quarto del Vangelo di Marco. Compito della Chiesa, - cioè nostro -, è sì di organizzare, di prosperare, ma soprattutto di seminare, dentro e fuori, anche nell'aridità delle strade, fra i sassi, in mezzo ai rovi, perché questa è una necessità dell'Amore, nella Fiducia del mistero della crescita, che è opera di Dio.

Ogni annuncio di Fede e di Speranza, ogni opera di Bene, è nelle mani di Dio, non solo perché nulla vada perduto, ma per la crescita: sorprendente, sovrabbondante, come potremo contemplare, con felice sorpresa, in Paradiso.

Un caro saluto.

don Carlo

GREST 2025

È iniziato e continua il nostro mitico grest. Sorprende



sempre il numero e soprattutto l'entusiasmo dei partecipanti. E non è per il servizio, per necessità di sistemare i figli, perché il nostro grest non viene più di tanto incontro a queste legittime necessità; non potremmo farlo, anche volendo: facciamo quello che possiamo. Evidentemente è

il "clima umano" che attira ...

Sono l'albero più vecchio del patronato. Quello più vicino



alla baracchetta che è stato potato alcuni mesi fa. Sono vissuto per anni sentendo le grida dei ragazzi che giocavano vicino a me nel campo da calcio. Molte volte, specie d'estate molti hanno goduto della mia ombra. Sono vissuto senza disturbare nessuno, lieto della cura che mi è stata dedicata negli anni. Che io abbia voglia di vivere lo si vede dai germogli che

ho ancora avuto la forza di far uscire dal mio tronco. Non chiedo grandi favori ma, se possibile, aiutatemi a crescere ancora. Lo farò da solo con la l'energia che mi rimane! La vita riserva sempre tante sorprese, anche per un albero.

P.S. Ho affidato i miei pensieri a uno della parrocchia perché io non so scrivere!

Riporto il "breve" della scorsa settimana. Per chi può, siamo invitati a questo momento di preghiera e alla comunicazione che ne consegue.

FESTA DEL CORPUS DOMINI

Giovedì 19 giugno alle ore 18,30 in chiesa del Corpus Domini verranno celebrati i vesperi della festa liturgica, culmineranno con l'adorazione e la benedizione eucaristica. In tale occasione il vicario episcopale per il coordinamento della pastorale verrà a presentare ciò che consegue per la collaborazione pastorale del Quadrifoglio e per la parrocchia del Corpus Domini, ovverosia quanto stabilito dal Patriarca Francesco Moraglia nel «decreto generale sui vicariati foranei nel Patriarcato di Venezia» recentemente pubblicato."